

# L'INTERVISTA

Andrea Romano

## “Calenda scorretto: non può pretendere il sostegno del Pd”

**Carlo si è fatto eleggere da noi a Bruxelles con voti che non sono di sua proprietà**

» Giacomo Salvini

“Calenda ha tutto il diritto di candidarsi a sindaco di Roma, ma non può pretendere il sostegno in bianco del Pd”. Andrea Romano, 53 anni, è tra i deputati più influenti della corrente Pd Base Reformista e Carlo Calenda lo conosce bene: sono stati compagni di partito in Italia Futura di Montezemolo e poi con Scelta Civica di Mario Monti. Oggi però sono su due lati opposti della barricata.

**Onorevole Romano, Calenda si candiderà a Roma. Voi che fate?**

È stato un ottimo ministro, ma sono convinto che al secondo turno perderebbe contro la destra, consegnando Roma dalla padella alla brace. Serve una candidatura non divisiva e capace di parlare a tutti.

**Calenda vi attacca tutti i giorni.**

Ma pretende la benedizione del Pd come diritto divino. Carlo si è iscritto al Pd un minuto dopo la sconfitta del 2018, dopo aver fatto campagna per la Bonino; poi si è fatto eleggere a Bruxelles, con voti che è difficile considerare una sua proprietà personale visto che per lui hanno fatto campagna militanti del Pd; poi se n'è andato, con una scelta criticabile ma legittima. Ma ha cominciato subito a cannoneggiare questa comunità definendola

indegna e immorale in un crescendo di contumelie (stile Di Battista) funzionale solo al lancio del suo partito.

**Dove ha sbagliato?**

Ogni parlamentare è libero di lasciare il partito in cui è eletto, il vincolo di mandato è sbagliato. Ma esiste il dovere di pretendere rispetto per il partito in cui si è stati eletti, anche per ragioni di etica. L'antipolitica si alimenta della disinvoltura con cui gli eletti si comportano verso gli elettori e i partiti. Anch'io ho lasciato Sc nel 2014 per aderire al Pd, ma non ho mai pensato di attaccare quel partito né Monti, a cui devo molto. È vero che siamo afflitti dalla “memoria del pesce rosso”, ma un po' di coerenza in più servirebbe.

**Quindi il Pd non lo deve sostenere?**

Decideranno i romani, ma c'è un rapporto di lealtà da ricostruire sulle macerie lasciate dal trattamento spregiudicato e ingiustificato che il Pd ha ricevuto da Calenda (e che continua anche ora). Dovrebbe dimostrare quella correttezza politica ed etica che finora non ha avuto, ma dubito che lo faccia.

**Quindi Pd e M5S dovrebbero trovare un candidato comune?**

È l'ultimo problema. Prima serve un metodo e superare il nodo Raggi. La crisi della Capitale è sotto gli occhi di tutti e Pd-M5S potrebbero fare un passo in più con una legge per la ricostruzione economica e sociale di Roma. Un cantiere politico per una proposta condivisa per il futuro della città.

